

Rapporto Einaudi e Ubi Banca

«All'Italia serve investire nelle infrastrutture»

Il modello di sviluppo lineare che negli ultimi vent'anni ha fatto uscire dalla povertà 660 milioni di persone potrebbe non essere più sostenibile. E l'economia circolare - che risparmia le risorse esauribili, sfrutta le rinnovabili, progetta beni ad uso prolungato - potrebbe offrire una via d'uscita. Lo dice il XXII rapporto sull'economia globale e l'Italia promosso dal Centro Einaudi e da Ubi Banca e curato dall'economista Mario Deaglio.

L'Italia può esibire una «dinamica virtuosa» del tasso di crescita del Pil, che

finalmente compensa il tasso di crescita del debito pubblico e una ripresa dell'occupazione. Ma se il lavoro riparte (+900 mila occupati dal minimo della crisi) permangono dubbi sulla sua qualità mentre la produzione industriale, nonostante i progressi, resta ancora sotto i livelli pre-crisi. «Servirebbe una crescita del 2/2,5% per dieci anni per riassorbire 2-3 milioni di disoccupati», dice Deaglio. Per farlo occorrerebbe ammodernare il parco infrastrutturale del Paese. L'Italia sconta infatti un gap di 19-21 miliardi all'anno di investimenti infrastrutturali.

